
MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
978
39










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
978
39

XLII.

278

La deuota Rapresentatione di Ioseph figliuolo di Iacob. Nuouamente stampata.







Incomincia la rapreſentatione di
Ioſeph figliuolo di Iacob.

Langelo annuntia.

CAri diletti padri & fratei noſtri
noi ui pghiā p amor del ſig.
poi che ſiete adunati ī queſti chioſtri
ſtate deuoti, & non fate romore
le fatiche ſon noſtre e piacer uoſtri
& ogni coſa ci fa far lamore
noi u'habbiam ragunati ī qſti poggi
p fuggir le pazzie che ſi fanno ōggi

Noi ui farem uedere una figura
molto gentil del teſtamēto uecchio
che uuole intender la ſanta ſcrittura
attento al noſtro dir pōga lorecchio
& queſta ſia la ſtoria bella & pura
di Ioſeph gentile, il qual fu ſpecchio
di fede di ſperanza, & charitade
giuſto prudente, & uaſo d'honeſtade

El qual fu poi da ſuo fratei uenduto
trenta danari a quei di Pharaone
& una donna hauendolo ueduto
quello richieſe di fornicatione
lui ricuſando al ſuo cor diſſoluto
fu accuſato, & poi meſſo in prigione
doue duo anni il giouane giulio
con patientia ſempre laudo Dio

El grāde Dio quale e ſomma iuſtitia
& mai non abandona e ſerui ſuoi
in gaudio conuerti la ſua triſtitia
per certi ſegni che Dio fece poi
chi uuol diletto & la uera letitia
cerchila in Dio, chella non e tra noi
hor dogni coſa cauate buon frutti
che in cielo ci trouiamo inſieme tutti

Poi che Lāgelo ha ānūtiato Io
ſeph eſce di camera ſōnachio
io, & giūto a fratelli dice.

E mi parue fratei uedere in ſogno
noi erauamo tutti inſieme a ſegare
ne campi il grano come fa biſogno
il ſuo couone ognun uolea legare
di ql che uidi poi, nō mi uergogno
la uerita non ſi uuol mai celare
credo che fu uoler del grande Dio
che i couon uoſtri adorauono il mio

Giuda riſponde diſpregiandolo
& dice coſi.

Che uuoi tu dire in tutto beſtiolino
preſuntuoſo ardito & pien derrore
ſe tu beueſſi la ſera men uino
non hareſti il fernetico nel cuore

Vualtro de fratelli, cioe Si
mone dice.

Se uoi intendete bene il ſuo latino
dice che ſia di tutti noi il maggiore
ſio credeſſi chel ciel deſſi tal ſorte
con le mei mani gli darei la morte

Vnaltro de fratelli minori dice

Sapete uoi fratei mie donde uiene
cheglie tanto beſtiale & tanto ardito
chel padre noſtro gli uuol troppo be (ne
& cō uezzi & cō leti lha nutrito
dināzi a tutti ogni gratia egli ottiene
& me di noi e calzato & ueſtito (ſto
ma qſto e il uero & ho[illegible] inteſo e q
cħ ſēpre il padre uuol meglio al piu

Ioſeph ua al padre & dice. (triſto

Padre mio dolce io uiddi in uiſione
la luna el ſole con le lor faccie belle
iſtar dinanzi a me inginocchione
& con loro era anchora undici ſtelle
padre io ſentiuo gran conſolatione
ueggēdomi adorar da lor fiammelle
queſto credo ſara qualche figura
come ordina chi rege la natura

Iacob riſponde a ioſeph.

Figliuol non ne parlar, che tu ſareſti
tenu

tenuto ardito, temerario, & stolto
da tutti e tuo fratelli acquisteresti
grād'odio e iuidia, e noceresti molto
o forse male poi ne capiteresti
ognuno con ro a te sara riuolto
la iuidia ha tāta forza in qsto mōdo
che molti ha fatto rouinare al fondo
E nō uuole altro dir questo sognare
se nō che i tuo fratei tua madre & io
insieme ti uenissimo adorare
& questo sare contro allhonor mio
la legge nostra anchor cel fa uietare
che nō si puo adorare altro che Dio
fa che mai piu da nessun sia sentito
che ne saresti beffato schernito

Dipoi si uolta a ioseph & dice

Ioseph figliuol mio mettiti in uia
e tuo cari fratei andrai a trouare
& giunto a loro di dalla parte mia
faccin gli armenti nostri bē guardare
sollecito bisogna che ognun sia
chi uuole in qsto mōdo guadagnare
& qui a me doman ritornerai
come uanno le cose mi dirai

ioseph si parte, & ua a trouare e fratelli, & uno contadino lo riscontra & dice.

figliuolo hor che ua tu ratio
hor dimmi donde uieni; o doue uai

ioseph risponde.

Di Canaam mi parti stamane io
& infino a hora ho caminato assai
trouare i miei fratelli harei desio
insegnami doue son, se tu gli sai
se mai a tua persona gli conobbe
che gouernan larmento di iacobbe

il contadino risponde.

io conobbi iacob giouinetto
c'hebbe p moglie due carnal sorelle
figliuole di Labanne, & stie suggetto
quattordici āni, per hauer poi quelle
passato cħ tu harai la quel poggetto
uedrai un pian cħ e pi é di pecorelle
che si chiama il pian di ual di nera
ma nō ci ādar, pche glie presso a sera

dipoi ioseph si parte per andare a trouare e fratelli & uedendolo i fratelli un poco dallungi, uno di loro, cioe Giuda dice a glialtri.

Ecco di qua il nostro sognatore
che p ber tropo ogni notte a sognato
e dice che di tutti e fia il maggiore
& che la Luna el sol lhanno adorato
noi farem bene a cauarlo derrore
leuiam di terra questo smemorato
che pci chio gli senti quei sogni dire
forza non hebbi poterlo patire

Vno degli altri, cioe Simeone dice cosi.

Nō domādar quāto mi pesa e duole
che lui sopra dogni altro in gratia sia
o modo o uia a noi trouar si uuole
di cauargli del capo la pazzia

Giuda risponde & dice.

De che bisogna far tante parole
& per por tanto tempo in ciarleria
piu di costui non si parli niente
andiamo & uccidianlo prestamente

Risponde Ruben & dice a loro cosi,

Ascoltate fratelli il mio latino
le nostre mā non uogliamo ībrattare
nel sangue del fratel nostro piccino
che il mōdo il ciel cene potre pagare
ricordati del mal che fe Caino
& quanto mal ne potre seguire
spargere il sāgue nr̄o e grā uergogna
ma trouare altro modo ci bisogna

Ruben seguita

Vna citerna e qua che nõ ue acqua
nella qual dréto metter lo possiamo
poi cħ p suo mal grado al mõdo nac
quiui da se morir poi lo lasciamo (q3
sparger il sãgue hũan a dio nõ piacq
nel sãgue suo fratei nõ cĩbrattiamo

Giuda risponde a Ruben & dice

Ruben toci dinanzi questa noia
& facio che ti par, pur che lui muoia

In questo mezo giunse Ioseph, &
salutando e fratelli dice.

Fratei mie cari uoi siate, e bé trouati
Iacob a uo mi manda il padre nostro
& per me uuole che uoi siate auisati
cħ uoi guardiate ben larméto nostro

Giuda risponde & dice.

Chi ĩganar uuol rimã fra glĩgãnati
da mala parte ti fu il sogno mostro
che noi ti metteré presto i un pozzo
che tutti e sogni tua diuentin puzzo

Mettono Iosef nella citerna, & di
poi Giuda si uolge & uede certi mer
catãti, & dice a fratelli nõ
essendoui Ruben.

Io ho ũ modo che e miglior pésato
se contenti ne siate tutti quanti
io ueggo nella strada qua arriuato
certi huomin che mi paiõ mercatãti
uendiam lor questo tristo sciagurato
cħ piu cħ morte gli fia doglia e piãti
& sempre sara seruo doloroso
e tutti e sogni sua fieno a ritroso

Simeone risponde per tutti

O Giuda el tuo cõsiglio piace a tutti
ma prima ci conuié costui spogliare
se noi uogliam cõ Iacob hauer pace
e panni suoi ci conuerra portare
dicendo allui, qualche fiera rapace
lhauuto per la selua a deuorare
& porterengli e panni sanguinosi
& mostrerem desser maninconosi

Giuda saccosta a mercatanti & dice

Noi ui uorremo mercatãti uédere
un nostro seruidor destro & pulito
se uoi uolessi a qsta compra attédere
uoi saresti dallui pur ben seruito

Vno de mercatanti risponde

Se noi sapré da uoi ql cħ sa spédere
cõ la risposta piglierem partito

Giuda risponde.

Noi ne uogliam tréta denar dargéto

El mercatante risponde.

Se nõ si puo far meno, io son cõtéto

Ioseph dolendosi cõ fratelli dice.

Che uho io fatto o fratei mie fedeli
qsto odio cõtro a me dõde e uenuto
siate uoi diuentati si crudeli
che uoi mhauete spogliato e uéduto
qllo dio che gouerna il mõdo e ci...
sia quel cħ ui pdoni, & ame die aiuto
el mal che fate, uoi nol conoscete
ma tépo uerra ãchor chei piãgerete.

Vno de mercãti dice a Ioseph

Nõ ti dar piu figliuol maninconia
perche di noi se fatto seruidore
io ti prometto sopra la fede mia
che tene seguira bene & ...
nella mia casa la tua stan...
o noi ti doneremo a un signore
qual e sauio, gétile, magno & cortese
& sarai ben uestito & buone spese.

Dipoi questi mercatãti lo menano
a donare al Duca Putifar, & giunti
allui uno di loro dice.

O Duca capitan famoso & degno
noi habbiam cõperato p tuo amore
uno scudieri, qual e di grãde ĩgegno
il qual potrai tener per seruidore
e sarebbe atto a gouernare un regno

& se tu nol uuoi tu, dallo al signore
che tu & lui ne sarai ben seruito
che glie saggio, gētil, destro & pulito
El Duca risponde a mercatanti & dice.
Molto me caro hauer q̄sto ualletto
& uoglio darui quel che ui costoe
che gli ha p̄sentia di buono intelleto
& al mio gran signore il doneroe
Vno de mercatanti risponde
sēza alcū prezo e uostro il giouineto
questo fra tutti noi si terminoe
El duca dice.
Io ui ringratio di si magno dono
& quanto uaglio, tutto uostro sono
Ruben guarda nella Citerna & non uede ioseph, & dolendosi truoua e fratelli & dice.
Oue e ioseph dolci fratei mia
gran male e stato se morto lhauete
inuidia mala d etta iniqua & ria
ome tutti dun padre nati siete
gran penitentia serbata ui sia
& lungo tempo anchor lo piāgerete
e mi par tutta uia uedere aprire
la terra sotto, & uolerci inghiottire
Giuda rispōde
Ruben quei che si sia o bene o male
eglie pur fatto, & piu nō cōtēdiamo
fatta la cosa il consiglio non uale
hor fa bisogno che noi ci acordiamo
che di noi tutti tu sia il principale
quando a casa a iacob ritorniamo
direm come le fiere morto lhanno
& mostrerēci afflitti e pien daffanno
Dipoi trouato il modo, tornano a iacob, & fingendo di hauerne gran dolore, Ruben dice a Iacob quasi piangendo
O padre nostro cō grā pena e duolo
noi tarrec hiamo una nouella ria
del tuo ioseph diletto figliuolo
crediam che morto dalle fiere sia
poca prudentia fu a mandarlo solo
questi panni trouammo per la uia
come tu uedi tutti pien di sangue
pero ciascun di noi si duole & lāgue
Iacob udendo la nouella strana con gran dolore dice cosi
Ome ome misero a me dolente
che dite uoi del dolce figliuol mio
che nuoua dolorosa hoggi si sente
oue e ioseph gratioso & pio
ome come fu il ciel consentiente
come lha consentito il giusto Dio
chel mio figliuo' chera sēza peccato
sia stato dalle fiere deuorato
Occhi piāgete accompagnate il core
che sento dētro gran doglia infinita
Simeone dice
O padre non ti dar tanto dolore
per nostro amor de conserua la uita
Iacob risponde
La misera alma mia uiuendo more
& desidera in tutto far partita
di questa uita cieca & dolorosa
p certo hoggi me mancato ogni cosa
Ome chi ma dal mio figliuol diuiso
qual era ogni mio bē e mie allegreza
oue son gli occhi puri il santo uiso
la bocca chera piena di dolcezza
nato e pareua proprio in paradiso
quando eri meco per la tua sauiezza
quando con meco figliuol, tu parlaui
certo ogni pena & dolor mi leuaui
Almen dolce figliuol fussi tu morto
nelle braccia a tuo padre doloroso
che dato pur tharei q̄lche conforto
come a figliuolo de far padre pietoso
la fortuna mha fatto maggior torto

.ne nõ fe A dá ueggẽdo sanguinoso
e morto Abel, che fu grãde sciagura
ma lui gli pote almen dar sepoltura
Misero a me non pote sepellire
del mio figlio le sue mẽbra leggiadre
figliuolo il pianto tuo mi par sentire
& nel tuo piãto chiamar me tuo pa/
parmi uedere il tuo capo ferire (dre
da denti acuti delle fiere ladre
ogni cosa me al cuor mille martella
deuorar uoglio tua persona bella

Dipoi Beniamin si duole del fratello
che e morto, cioe ioseph, & dice cosi

Oime fratel mio chi mi tha tolto
chi mha priuato dogni letitia
oime chi ha guastato il tuo bel uolto
con tanta crudelta & ingiustitia
ome per qual cagion me stato sciolto
il dolce nodo di nostra amicitia
ome dolente a me che sempre mai
consumero mie uita in pianti & guai

Et uoltandosi Beniamin a Iacob
il conforta & dice.

O padre mio bẽ che grã pena e duo
tu senta per la morte dolorosa (lo
del mio dolce fratello e tuo figliuolo
nõ pianger piu, e ꝑ mio amor ti posa
& pensa a chi non ha se non un solo
& que gli toglie fortuna inuidiosa
mal sopra male padre arrogeresti
per consumarti, lui poi non riharesti.

Iacob dice.

Non uo pero restar di ringratiare
del nostro grande Dio la sua potẽza
& certo so che lui non puo errare
pero che glie infinita sapienza
& pregal che mi debba perdonare
& facciami hauer uera patientia
& tu Ioseph figliuol mio diletto
da Dio & da me sia sẽpre benedetto

Hora l'historia torna alla moglie del
duca come ella richiese Ioseph di co
se inhoneste & brutte, & dice.

O gentil gioninetto ascolta un poco
tu tien nelle tue man la uita mia
in sẽto itorno al core un dolce fuoco
che mi consuma & strugge tutta uia
la notte el giorno mai nõ trouo loco
priegoti adunque che crudel non sia
io ti prometto farti anchor signore
pero ti priego cħ mi dia il tuo amore

Ioseph risponde

Madonna le parole che uoi fate
pigliar mi fãno grãde ammiratione
& parmi ueramente che uoi erriate
& meritiate gran reprensione
esser soleui uaso dhonestate
h[illegible]r passate ogni regola & ragione
prima che a cio uolessi acconsentire
mi lascierei mille uolte morire.

La donna dice.

E son si forti e legami damore
che non e niun che difender si possa
la fiãma che mha acceso lo splẽdore
ardemi dentro, & deuorami lossa
il male occulto e di maggior ualore
che quel doue si uede la percossa
quanto io per me non mi difendere
da amor, che ha uito gl'huomini & (gli dei

Risponde ioseph.

Fate per Dio che piu non sia sentito
questo brutto parlar uada in oblio
pensate al uostro degno e car marito
& quanta offesa uoi faresti a Dio
questo bestiale & sfrenato appetito
nel animo ui mette il demon rio
chi nõ uince se stesso e molto fieuole
& non e creatura ragioneuole

La donna dice a Ioseph.

Sai tu ioseph quel chio ti uo dire
se tu

se tu sarai si crudo & dispietato
che tu acconsenta uedermi morire
ome che tu farai troppo peccato

che dura morte io ti faro patire
cagnac io crudo di qualch orso nato
o tu farai per certo il uoler mio



Ioseph fuggendosi non risponde e la donna gli pone le mani adosso, & uolendo pigliare il mantello gli rimase in mano.& ioseph allhora dice cosi.

Fa che ti pare che maiutera Dio
Iosef alzãdo gliochi al cielo dice cosi
O grãde dio ch ogni cosa hai creato
il freddo cuor de tuoi fedeli accendi
signor mio nõ guardar a mio pecato
certo conosco che ogni cosa intendi
io so che da costei saro accusato
tu solo Dio sia quel che mi difendi
se pur la tua bõta questo acconsente
priegoti almen mi facci patiente

Dipoi ella escie di camera gridando & facendo romore & dice.

Oime chi l'harebbe mai creduto
che questo ribaldel fussi si ardito

Vna fante sente questo romore & corre a Madonna & dice

Che ue cara madonna interuenuto
chel uolto uostro e tanto impalidito

Madonna risponde.

Quello ebreo falso e ĩ camera mia uenuto
cõ grande ardire & hebbemi assalita
se non che forte cominciai a gridare
mhaueua presa e uoleuami sforzare
Se tu sai Putifar corri allui presta
di che uogli infino a me uenire
io mi deuoro per la gran tempesta
io uoglio allui tutte le cose dire
e non lo puo negare,ecco la ueste
laqual lascio quando uolle partire
io lo faro squartare in mille pezzi
acciocħ niũ suo par piu niũ s'auezzi

La fante cerca il Duca suo marito,& trouandolo dice.

O me tosto uenitene messere
io ho cerco di uoi tutta la corte

uenite presto madonna a uedere
ch'e i zābra adolorata, e piāge forte

El duca dice.

Se nessun gli hara fatto dispiacere
e prouerra con le mie man la morte

La fante dice.

Quel ch'ella s'habbi io non uelo uo
uenite presto, ella uel dira lei (dire

Giunto il Duca in casa, dice
alla donna sua'

Che uuol dir questo cara donna mia
chi tha offesa, fa mel dica tosto.

La donna risponde.

Io tel diro con gran maninconia
io hauea il capo insul lettuccio posto
quello ebreo falso pien di fellonia
entro qui dentro, & era mal disposto
& comincio sue fauole a contarmi
& conchiudēdo lui uolle sforzarmi
io cominciai a gridar lui se fugito
& nel fuggire gli cadde il mantello
de fa marito mio che sia punito
perche non sene uanti il ladroncello

El Duca dice.

Per tutto Egitto fia questo sentito
perche faro di lui si gran flagello
se quel che tu mhai detto sara il uero
lasciati gouernare a Putifero.

El Duca chiama un seruo & dice

Vien qua Righetto ua pel caualliere
di che alla mia presenza sia uenuto

El seruo ua al caualiere & dice.

Chiama e tuo birri e uiē presto a m.
ne tempo punto nō hauer perduto

Giunto il caualiere al Duca dice

Eccomi signor mio che ue in piacere

El Duca risponde.

Va piglia quello schiauo riuenduto
& fallo con gran fretta incarcerare
chio pensi quel chio ne uo fare

Ioseph giunto in prigione ui uede
dua che non parlono & dice.

Che hauete uoi cōpagni chio ui truo
star cosi cheti & col uiso pensosi (uo
piacciaui dirmi quelche ce di nuouo
che uoi parete si maninconosi.

Risponde uno di loro cioe uno
che era scudiere del Re.

Oguū di noi ha dētro al core ū chio
che uiuer sempre ci fa dolorosi (uo
& tiēti a mēte a ql che oggi tho detto
che mai nō escie doue ētra il sospeto
Poi che tu uuoi fratel nostro sapere
e pensier nostri il nostro ragionare
noi tel direm, perche glie douere
duo sogni ch stanotte hauēmo a fare
a ciaschedun di noi parea uedere
cosa che non sappiamo interpretare
io diro il mio, & poi costui il suo
& sopra cio dirai poi il parer tuo
Stanotte i sul mattino sēdo adormire
nata una uite innanzi a me uedea
che hauea tre tralci, e uiddila fiorire
& dipoi luua maturata hauea
io ne coglieuo con molto desire
& dipoi in una coppa le premea
innanzi a Pharaone inginocchiato
e cō la coppa bere quel uin gli da

Risponde ioseph al sogno del-
lo Scudiere & dice.

La uite uuol dir che tu camperai
la uita, & di prigion sarai uscito
& per tre tralci che tre di starai
& poi sarai dal Re restituito
& nello offitio tuo ritornerai
& della coppa tu lharai seruito
& dogni cosa si uuol fratel mio
laudare & ringratiare il grande Dio
Sola una gratia ti chiego fratello
che quando tu sarai fuor di prigione
che ti

che ti ricordi di me cattiuello
& che mi raccomandi a Pharaone
eglie sopra dogni altro mio flagello
che senza colpa sento pasſione
a mente tieni mia ſententia copioſa
la pieta piace a Dio ſopra ogni coſa

El panatiere dice il ſuo ſogno,

E mi parue ueder quaſi inſul giorno
che tre caneſtri di farina haueuo
& corbi & altri uccel merá dintorno
en capo un caneſtro mi poneuo
ma qſto nel penſar mi da piu ſcorno
che quelli uccel uolare alto uedeuo
& ſopra al capo mio poi ſi poſauano
& tutto que panieri ſi bezzicauano

Ioſeph riſponde al ſogno del panattieri

El ſogno che faceſti panattieri
nel uero e in ſe tutto ſignificato
uoglion ſignificar que tre panieri
di qui a tre di tu ſarai condennato
& dato nelle man de giuſtitieri
o crocifiſſo o tu ſarai impiccato
& ſopra il capo tuo corbi uerranno
& tutto il capo tuo bezzicheranno

Diletto fratel moi io ti uo dire
& queſto e che tu habbi patienza
penſa che un tratto ti cõuien morire
deh attendi a nettar la coſcienza
neſſun nõ puo queſta morte fuggire
& non ual ne richezza ne potenza
ma ſai tu ql che gioua & ql che uale
lalma ſcampar dalla morte eternale

El Re chiama un ſeruo & dice.

Vien qua Smiraldo finiſcalco mio
fa cauar di prigion quel ſeruidore
che mi ſeruia di coppa con diſio
chi truouo che nõ ha cõmeſſo errore
quell'altro panattieri maluagio & rio
fallo pigliare & legar con furore
& fategli patire acerba morte
ch eſſẽplo pigli ognũ della mia corte

Lo ſcudieri uſcito di prigione ringratia el Re & dice

Gratie ti rẽdo o magno Imperadore
& quanto poſſo priego il grande dio
che ti cõſertui in uita il tuo ſplendore
& creſca il regno tuo bello, & giulio
io ti fui ſempre fedel ſeruidore
& di ſeruirti ho fermo il mio deſio
& quanto durera la uita mia
ſaro fedele alla tua ſignoria.

el Re ſi uolge a baroni & dice.

Barõ mie cari io fe ſtanotte un ſogno
che mi fa prẽder molta admiratione
& di ſaper quelche uuol dir agogno
perche mi par piu toſto uiſione
pero trouare i ſaui fia biſogno
che ſappin dir la ſua interpretatione
per tutto il regno mio preſto cercate
dotti e'ntendenti inanzi mi menate

Aſtrolagi & Philoſafi & Poeti
channo ueduto e'nteſo ogni ſcrittura
maghi indouini alcun channo ſecreti
dellanime & del corpo la miſura
del corſo delle ſtelle & pianeti
& come ſi gouerni la natura
& tutti que che ſanno indouinare
maſſime chi s'ha e ſogni interpretare

Vno ſeruo ua per li Philoſophi, & Aſtrolagi & menagli al Re, & giunti il Re dice loro coſi

La cagiõ chio uho inſieme ragunati
huomini ſaui glorioſi & degni
perche io ſo che ſiate alluminati
p le ſcritture & poi de grãdi ingegni
quãta fermeza e forza habbino e fati
Mercurio Marte, Gioue p lor ſegni
& lui che e il patriarca di ſcritture
ui fan conoſcer le coſe future

Dun fiume mi parea uedere uscire
sette uacche, quali erá grasse & belle
& dopo a queste uedeuo uenire
sette altre uacche ma non come qlle
che per magrezza non poteuon ire
tanto haueuan secca insu lossa lapelle
poi uidi qlle uacche magre, & passe
strugger & deuorar le belle grasse
Veduto questo sogno, mi destai
essendo tutto pien dammiratione
& poco stante mi raddormentai
& uiddi la seconda uisione
laqual ma;dato da pensare assai
& tiémi in molti affanni & passione
questo altro mio sogno intenderete
& poi il uostro iuditio mi darete
E mi pareua nel sogno secondo
nascer ueder sette spighe di grano
tanto eron grasse fertile & secondo
& piene & grosse ognuna a piéa máo
io le guardauo col mirar iocondo
sette altre spighe uidi amano amano
aride & secche, & uidile accostare
a quelle piene, & quelle consumare.
Gli Astrolagi pc ich háno studiato
rispondono alla domádata del Re.
Inteso habbiam la tua magnificenza
& quanto e stato p te a noi proposto
hor qsti mia maggior mi dan liceza
chi debba hauer a te signor risposto
noi ci accordiam che la reuerenza
da questa uerita molto e discosto
Philosophia morale, & naturale
o Astrologia, ne altro non ci uale
Mirabil cosa a tutti quanti pare
la uostra uisione e molto bella
& non crediam che si possa trouare
chi la chiarisca con la lor fauella
piu presto ui sapremo indouinare
del corpo & de pianeti e dogni stella
pero cerca altri signor che tel mostri
che noi non lo trouiam ne libri nostri
el Re molto irato dice.
O insensata cura de mortali
che la ignoranza chiamate dottrina
o Astrologi & Philosophi bestiali
o uoi Poeti in carta bambagina
portate i uostri libri alli speziali
per far cartocci, o uender la tonina
fare bisogno perche uoi impariate
mandaruene con cento bastonate
Lo scudiere che gli serue di coppa
si rizza & con reuerenza di
ce cosi al re.
Serenissimo Re famoso & degno
io ti uorrei leuar il tuo martire
i conosco ũ che ha dal ciel tãto inge/
che se lo fai dinanzi a te uenire (gno
saprati dire & per filo e per segno
quel ch del sogno tuo debbe seguir.
qsto e Ioseph ebreo, ilqual duo anni
e stato incarcerato in tanti affanni
E mi ricorda quando ero in prigiõe
chi hebbi ũ mio certo sogno a lui cõ
ql che mi disse apũto seguitone (tato
& cosi al panattier che fu impiccato
se tu gli narri la tua uisione
certo di tutto sarai consolato
che da de sogni il uer giuditio intero
& dogni cosa sapra dirti il uero
el Re udito el seruo chiama el
mazzieri & dice
Vié qua mazzieri ua di al soprastáte
che quel giouane ebreo facci cauare
della prigione, & uenga a me dauáte
pero chio intendo ogni cosa prouare
poi mi faro dal Ponente & Leuante
faro di nuouo indouin ragunare
in fin chio non ho il uero sentimento
del sogno mio mai non saro cõtento
el

el mazzier ua a trouare Ioseph & giunto allui dice cosi.

Ioseph ascolta una nouella buona
che non sapresti chieder la migliore
egli ha per te mandato la corona
& uuol che di prigion tu esca fuora

Ioseph risponde.

Hor ueggio bē chē dio nō abbādona
chil priega cō deuoto & humil core
laudata sempre sia la sua bontade
pieta, misericordia, & charitade

Ioseph uscito di prigion & giunto dinanzi al Re dice

Io ti rigratio signor magno & degno
& priego quāto posso il magno Dio
chē ti cōserui in uita & nel tuo regno
per gratia adempia tutto il tuo desio

el Re risponde a ioseph

tu mi saprai chiarire il sogno mio
elqual ti uo dire, & se tu lo saprai
felice nel mio regno uiuerai
Ei parea sedere sopra una riua
dū fiume grāde, e uedea dalle spōde
che sette uache di ql fiume usciua
quali eran p grassezza grosse & tōde
sette altre dopo queste ne ueniua
ma eron molte magre le seconde
quelle magre le grasse seguitorno
& in brieue tempo si le consumorno
Veduto queste parte chio tho detto
io mi destai, & cominciai a pensare
sopra quel sogno, & presine sospetto
poi mebbi unaltra uolta adormētare
cosi dormēdo apparire all'intelletto
cosa, che molro piu strana mi pare
hora nota bene la uision seconda
& priega dio chēl uer nō ti nasconda
E mi parea dināzi a gliocchi hauere
sette spighe di grano grosse & belle
pigliauone per certo gran piacere
& con diletto assai stauo a uedelle
poi altre sette mi parea uedere
secche che erō per loppofito di qlle
poco stante le uiddi insieme tutte
le piene dalle secche esser destrutte

Ioseph risponde al sogno del Re

Quel grād'Idio che sa tutto l'intero
da ogni creatura sia laudato
adempier facci ogni tuo desiderio
si che lanimo tuo sia consolato
grā bē facesti a metterti in pensiero
sapere il sogno chel ciel tha mostrato
peroche dimportanza e sono assai
& per esperientia lo uedrai
Colui che dogni cosa e creatore
& in ogni luogo per potentia regna
porta alle creature tanto amore
che a tutte di far bē sempre singegna
Iddio ti fe sognar caro signore
& hora il sogno tno chiarito insegna
pero presterai fede a mie parole
che sēpre fu, & fia quādo Idio uuole
Signor alla dimanda tua rispondo
due sogni sono, & fanno un pprio ef
ql significa il prio chel secōdo (fetto
p quāto ne conosca il mio intelletto
la sua interpretatione e di gran pōdo
& non si uuol commetterci diffetto
hoi ql chio ti diro signor mio credi
& con prudentia al bisogno prouedi
Idio per dimostrar la sua possanza
fara sette anni la terra fruttare
per modo che sara grāde abbōdāza
chē gl'huomini nō sapran chē sene fare
non saccorgendo per loro ignorāza
molte ricolte lascieran guastare
questa douitia m'insegna che sia
le sette uacche che uedesti in pria
Et dopo questo uerra poi sette anni
che nessun frutto gettera la terra

per

p tutti fia il grã caro & molti affanni
che il giuditio di Dio so che nõ erra
qsto e il suggello, & fa che nõ tigãni
pegio e la fame cħl morbo o la guer
el caro di sette anni intẽder puoi (ra
le uacche magre che uedesti poi
Caro signore io ti do per consiglio
se il popol del tuo regno uuo saluare
la tua citta da fame & gran periglio
fa sopra cio che facci ragunare
grão, orzo, spelda pãico, e del miglio
& se bisogna farne comperare
che quattro uolte o piu lo uenderai
& molti dalla fame scamperai
el Re con allegrezza risponde
a Ioseph & dice.
Per certo grande amico se di Dio
che dato tha tanto conoscimento
hauendo interpretato il sogno mio
giamai nõ fui quãto son hor cõtento
el tuo consiglio con molto desio
uo seguitar come comandamento
& per la tua uirtu & per tuo ingegno
come ti par gouerna il nostro regno
Prendi lanello della man destra mia
& metterati indosso la mia uesta
& la collana del oro posta ti sia
che a mia auttorita piu manifesta
io ti do piena auttorita & balia
& tutto il popolo mio ne facci festa
el Re a banditori dice.
Voi banditor pel regno bandirete
& saluator del mondo il chiamerete
Seguita il re dicendo a Ioseph
El regno uo che sia nelle tue mani
di tutto fa come ti pare & piace
& nessun tenga e tuo iuditi uani
in te rimetto la guerra et la pace
prouederfarai per monti et per piani
di quel chel grande Dio ti fa capace
non sia sopra di te alcuna persona
se non io solo che tengo la corona
Ioseph ringratia il re et dice
Io ti ringratio o magno Imperadore
et priego dio che ti conserui in uita
et questo offitio accetto p tuo amore
i sommo Dio per sua pieta infinita
ha illuminato la mia mente el core
tanto che la tua uoglia esaudita
Et uoltandosi ioseph a baroni dice
Et uoi cari baroni incortesia
piacciui dubbidir la uoglia mia
Hora ioseph si uolge ad uno
seruo & dice.
Viẽ qua Cornelio lettere manderai
in ogni parte per tutto lo Egitto
a cittadini poi notificerai
& contadini, et chiũque tiene affitto
col nostro banditore ordinerai
cħ facci comandare a chiũq e scritto
cħ al signor portino ogn'ãno una uol
la quarta parte de la lor ricolta (ta
Le bocche tutte quante scriuerrete
et lasciate ad ognun la sua bastanza
el resto da ciascun comprerete
chio uo che si ripõghi ql che auanza
cõ giusto prezzo ognuno pagherete
secõdo luso quãdo eglie abbõdaza
si che ricolta fia questo anno assai
et fatel condur tutto ne granai
Fate uenir qua tutti e mercatanti
che son nel mondo usati a trafficare
se fussin cento re non sarebbon tanti
per tutto io uo far lor grã comperare
et portin gioie con loro et bisanti
el Nilo el Gange bisogna passare
uadino i Persia, in Media, i Europia
et comprino di grano una grã copia
Questa stanza dice il banditore quan
do il Re fa bandire che ognuno
ubidisca

ubidifca iofeph & ancho
ra il nome fuo

A laude fia del noftro Dio potente
e fa bandire il noftro Imperadore
che a iofeph ognun fie obediente
poueri, ricchi, minore, & maggiore
chi non lubbidira fubitamente
fia crocififfo con molto dolore
& per fare il fuo nome piu giocondo
fi chiami faluator di tutto il mondo

In quefto mezo dua Contadini fi
fcontrano infieme, & luno
dice allaltro

Beco buon di, oue fe tu auiato?
guarda fe haueffi da pftarmi ũ groffo

Beco rifponde

Io non ho altro che tre lire allato
le quali mi dette Giannella del foffo
chio gli uendetti giouedi al mercato
ũ porcellino qual era graffo e groffo
& fi glielo uende per comperare
un po di grano, chi nõ ho che mãgia

Vnaltro contadino rifponde (re

Lafcia dir noi cħ ftian nelle mõtagne
uoi ricogliete pur qual cofa al piano
noi uiuiam piu del tẽpo di caftagne
eglie fei mefi chio non uidi grano
lafciato ho a cafa mogliama che pia
cõ fei figlioli, e di fame moiano (gne
il pegio ancor cħ gl huomini del bal
fi mhãno tolto un mio afinel'o (zello

Iacob parla co figliuoli & dice

Venite qua figliuoli, che uuol dire
che ognun di uoi e fi poco prudente
credete uoi per iftare a dormire
effer tenuti da piu fra la gente
uoi afpettereftí di fame morire
prima che niun di uoi penfi niente
non ui auedete uoi del cafo ftrano
che non ce in cafa farina ne grano
Pero fate penfier metterui in uia
fino in Egitto a comperar nandate
& fiate tutte a dieci in compagnia
perche piu faccha portar ne poffiate
chio fento dir che la fua fignoria
hà comandato a tutte le brigate
uẽderne ũ faccho per uno alla uolta
accioche duri infino alla ricolta
Portate de danar quanti bifogna
fiate hum.li con chi parlerete
che la fuperbia fa danno e uergogna
& reuerentia a Principi rendete
fiate leali, & non dite menzogna
fempre co buoni uiaggio tenete
& folo in Dio fia la uoftra fperanza
che glie fol ql cħ puo fare abbõdãza

Giũti ĩ Egitto al palazzo doue fi uẽ
deua il grano, iofeph uede quefti
fratelli, & uolgefi, & chia
ma uno fuo donzello
di corte & dice

Viẽ qua Righetto fapimi un po dire
che gẽte fon que dieci compagnoni
o tu gli fai dinanzi a me uenire
chio intendo di faper lor nationi

El donzello gli chiama, & dice
loro cofi.

Prefto uenite innanzi al noftro Sire
che uuol faper fe uoi fete fpioni

Ruben chera il maggiore
rifponde & dice.

Noi uerrem uolentieri cħ glie douer
& da noi ogni uero potra fapere

Giunti innanzi a iofeph
iofeph dice loro

Che andate uoi facendo donde fiate
ditemi chi ui manda in quefta terra
che alla prefentia fpion dimoftrate
di qualche Re cħ ci uorra far guerra

Ruben

Ruben risponde.
Magno signor di cio non dubitare
ma pche il caro assai ci strigne e serra
mádati noi siam q dal padre nostro
e lui e noi sian semp al piacer uostro
Di terra Canane signor uegnamo
& tutti quanti siam dun padre nati
& pche carestia del grano habbiano
per comperarne siamo a te mandati
Ioseph dice.
El parlar uostro mi par molto strano
& di molte bugie uoi sete armati
ditemi il uero di chi figliuoli uoi sete
& guaia a uoi sel uer non mi direte
Ruben dice.
Iacob e il padre nostro nominato
il quale ha hauuto dodici figliuoli
uno ne mori, chi da lui molto amato
era, & per lui sente pene & duoli
có nostro padre e madre un ne resta
qual e minor per nó lasciargli soli (to
undici siamo come tu puo uedere
& siam tutti parati al tuo piacere
Ioseph dice.
Vostra phisonomia nón puo negare
le uostre frasche, fauole & bugie
la uerita per certo io uo trouare
che qua siete uenuti per ispie
un solo al pre uostro habbi a tornare
& quell'altro fratel mi men i quie
a qsto modo trouerrem lo inganno
entanto glialtrui prigion si staranno



Vno di loro ricordatosi del ma
le che feciono a ioseph
dice con dolore,
cioe Giuda.
O me stato e questo il uoler di Dio
per la gran crudelta che noi facémo
contro al nostro fratel tanto giulio
quádo alla strana géte lo uédemmo
non fu mai caso si crudele & rio
& maggior punition meriteremmo
il sangue suo hor sopra tutti e cieli
grida uendetta sopra noi crudeli

Ruben dice.

Ricordaui quádo io uel dissi alhora
& quanto mal per noi sare seguito
la iustitia di Dio sempre lauora
& nessun male mai resta impunito
hora la conscientia mi martora
io ueggio ognun di noi a mal partito
Dio ch'e giusto ce lha ora dimostro
per lesser crudo cótro al fratel nostro

Iosef chiama uno de suoi ser
ui & dice cosi.

Vié qua Gilforte, il mio parlare itédi
& quanto ti diro, presto farai
le saccha di que dieci prigion prendi
& di grande uantaggio lempierai
& da ognun di loro e danar rendi
in questo modo che tu intenderai
in ogni sacco metti la moneta
& questa cosa fa che sia secreta

Seguita ioseph

Andatemi a menar qua quelli ebrei
chio feci dianzi mettere in prigione
chio uo saper se sono buoni o rei
se uengon per far contro a pharaone
che se fussino spie glimpiccherei
a ognun uoglio sia fatto ragione
che doue la giustitia non ha loco
quei regni & quella terra dura poco

ioseph dice a suoi fratelli uenu
ti innanzi allui

Io ho di nuouo un modo pensato
da un in fuori tutti lassarui andare
il gran che hauete da me comperato
a nostre gente il potere portare
& quel fratel che dopo a tutti e nato
comando chel dobbiate qui menare
se quel fratel minor non menerete
ql che riman prigió mai nó riharete

Ruben risponde a ioseph
& dice cosi.

Quel che comanda la tua signoria
noi conosciam che non si puo negare
da poi che piace al cielo & cosi sia
eleggi uno di noi tu, qual ti pare

ioseph risponde

Se inganno o fallimento in uoi nó fia
di nulla ui bisogna dubitare
& quel che uoi chiamate Simeone
tanto che uoi torniate stia in prigione

Dipoi si partono, & quando sono
per uia, uno di loro dice
a glialtri cosi.

Fratelli io ui uo dire un caso strano
& temo noi sarem pericolati
teste aprendo il mio sacco del grano
io uho dentro e denar trouati
chel camarlingo prese di sua mano
io so pur che gli hebbi annouerati
pensar nó posso donde e sian uenuti
noi habbiá bisogno assai che Dio ci (aiuti

Giunti a casa Ruben dice
al padre.

O padre nostro noi siam ritornati
col grano che ci mádasti a cóperara
& habbiam gran pericoli portati
come giugnémo il Re ci fe pigliare
& dallui fummo assai esaminati
quel che andauá nelle sue terre afare
& poi ci disse uoi siete spioni
& dimandocci di nostre nationi
Dicemmo del tuo nome & del paese
& che undici fratei carnal sauano
& come il numer degli undici intese
ci fe la sua risposta amano amano
noue di uoi si partin senza offese
& a uostra citta portino il grano
& quel fratel minor qui mi menate
& un di uoi per sicura lasciate
Inteso adunque il suo comádaméto
non gli sapemmo altra risposta fare

se non signo: noi ti farem contento
perche la ueri ta possi trouare
se noi uorrem tornar piu p frumento
conuienci allui Beniamin menare
egli ha promesso render Simeone
quale e rimaso a stentare in prigione
Habbianti padre a dire una'tra cosa
laqual ci ha fatto tutti assai stupire
perche la ti parra marauigliosa
come e sacchi del grá uolémo aprire
quella moneta trouammo nascosa
che noi pagammo séza alcun fallire
al camarlingo che ci dette il grano
& chi uela mettesse non sappiano.

Iacob fortemente lamentando
si dice cosi·

Ome doléte del mio mal maueggio
uoi mi uolete dogni ben priuare
la uita mia ua pur di male in peggio
o sómo Dio de nó mi abbandonare
cari figliuoli una gratia ui chieggio
non mi uogliate tanto dolor dare
non affrettate piu la morte mia
& darmi al cor tanta maninconia
Ioseph mio figliuol diletto e morto
& laltro preso il Re d Egitto tiene
or Beniamí quale era il mio cóforto
tormi uolete,& priuar dogni bene
ogni flagello & passion chio porto
pe miei peccati conosco che uiene
se glie di tuo uoler giusto signore
fa almé chi porti í pace p tuo amore
Con quanta pena dolori & affanni
uissuto al módo e questo uecchierel
io non hauea finiti quindici anni (lo
c'hebbi a fugir dinázi al mio fratello
poi con Laban che mi fe táti inganni
quattordici anni fu seruo di quello
pregando Dio che mi dessi figliuoli
& hor gli ho hauuti per mie pene & (duoli
Poi si uolge a figliuoli & dice
e bisogna figliuol che uoi torniate
unaltra uolta a comperar del grano
nella pigritia non ui adormentate
pche ci crescie il caro a modo strano

Ruben dice a iacob

Indarno sien queste cose pensate
se senza Beniamin allui torniamo
pche gli promettemo quel menare
e ci fara morire o imprgionare

Giuda risponde·

Certo sappiá che assai ti pesa e duole
ma non ce altro modo o miglior uia
de duo mali il mé reo préder si uuo
tornarui senza lui sare pazzia (le
fidati padre delle mie parole
sia sopra me ogni danno che sia
se Beniamin con esso noi meniamo
con simeone a te tutti torniamo

Beniamin si driza & dice

O dolce padre mio deh sia cótento
chio uadi con costoro a Pharaone
quando le lor parole gusto & sento
conosco certo che gli hanno ragione
habbi sperâza i Dio che a saluaméto
ci fara ritornar con Simeone
dopo la pena il diletto uien poi
che Dio non abbandona e serui suoi

Iacob risponde

Se altro modo nó ce fig'ioli mie cari
col nome del signore e quello ádate
& adoppio portate de danari
che quei che uoi trouasti poi rédiate
ognú di uoi da me suo padre impari
che giustaméte ha le cose acquistate
con uoi menate Beniamin mio
& io preghero sempre per uoi Dio
Portate aquel signor dalla mia parte
qualche presente che gli sia in piacere
e bisogna nel módo usar questa arte
a chiunq uol seruitio o gratia hauere
nó si truoua chi parli o scriua in carte

& non si fa ragione ne douere
tante son fatte cattiue le genti
che bisogna danari o bei presenti
Portate della Regina & della Tira
del Mele e delle Mádorle il tributo
in quel paese hauerne ognun desira
che i qlle parte pochi nháno hauuto
& quello Dio che tanto ci martira
benigno uerso noi poi sia uenuto
& io a Dio ne faro oratione
che ci rimandi el nostro Simeone.
Partiti dal padre uanno a Ioseph, &
giunti dinanzi allui Ruben dice cosi
Noi siá tornati alto & magno sign:
& habbiamo obseruato il tuo pcetto
qsto e il nostro fratello, & e il minore
& come noi tuo seruo suggetto
il padre nostro che e tuo seruidore
sol la tua gratia aspetta con diletto
comandando che noi ti salutassimo
per la sua parte, & qsto ti donassimo
Ioseph risponde a loro dice cosi.
Voi hauete fatto bene a ubidire
& io non ui faro se non ragione
Et uoltandosi al siniscalco dice.
O siniscalco fammi qui uenire
quel lor fratel che fu messo i prigione
pchio ho a lor certe cose a dire
menagli tutti nella mia magione
& nella casa mia faccin dimoro
infino a tanto chio uerro da loro
Ragunati tutti insieme, Ioseph si uol
ge alli suoi serui & dice
Andate presto di uoi quattro o sei
& ordinate in casa un bel conuito
chio uo che meco mági quelli ebrei
& ognuno sia ornato & ben seruito
far uoglio a lor come alli amici miei
perche con fedelta mhanno ubidito
& farete dhauer molte uiuande
qual si richiede ad un cóuiuo gráde
Ragunati tutti insieme e fratelli in ca
sa di Ioseph, un di loro comincio a
sospettare, cioe Giuda & dice.
El me uenuto fratelli un sospetto
per farci insieme cosi ragunare
della moneta gli sia stato detto
& tutti ci fara disaminare
Vno seruo passa di quiui, & Giuda
lo domanda & dice.
Saprestimi tu dir gentil ualletto
quel che di noi il signor uoglia fare
il seruo risponde.
Venite presto io so chel mio signore
ha ordinato farui grande honore
Ioseph chiama uno suo secreta
rio & dice cosi.
Gilforte prendi la mia coppa doro
& mettila nel sacco a quel minore
guarda che nó ti uegga niun di loro
& non lo sappi niun mio seruidore
il secretario risponde.
Quel che comádi senza far dimoro
sara ben fatto caro mio signore
Ioseph dice allui.
Fa che nascosa ella sia ben nel grano
che niun non la trouassi con la mano
Fatto il desinare Ioseph si riz
za & dice a fratelli.
Tornate tutti quanti al padre uostro
& ringratiatel dalla parte mia
cħ desser sauio assai egli ha dimostro
portategli obedienza tutta uia
p ogni tépo che uuol del grá nostro
ordinerem che dato gliene sia
Ruben ringratiandolo dice.
Magno signor tutti ti ringratiamo
& con la tua licentia ci partiamo
Partiti & discostatosi e fratelli Ioseph
chiama el caualiere & dice cosi

Va dietro cauallier a quelli ebrei
& fa cercar tutte le ſacca loro
uedi quanto ſon triſti falſi & rei
che gli han furato la taza del oro
& ſe non fuſsi uero, io non uorrei
far lor uergogna ne dar martoro
& ſe a neſſun di lor la trouerrai
fa prender quello, & gli altri laſſerai
El caualier chiama coloro, & dice
loro ragunati che lui gli ha.
O uoi di Canenea ſtate ſaldi
che ui cōuien al mio ſignore tornare
triſti, dapocchi, giotti, & ribaldi
che uenite in Egitto per rubare
noi ui faremo impiccar caldi caldi
ſe il furto adoſſo ui poſsiam trouare
uoi nō harete mãgiato oggi a macca
Et uoltoſi a birri dice.
Cercate prima loro, & poi le ſacca
uno di loro riſponde al cauallıere
Aſcolta caualiere il mio parlare
prima che tu ci facci uillania
uogli la uerita prima trouare
& queſto ti chieggiam per corteſia
El caualiere riſponde.
O non ui uo ſe non il douer fare
& triſto a quel che hara fatto follia
coſi mha comandato il mio ſignore
chio meni allui chi ha fatto lerrore
Dipoi il cauallıere trouato la tazza
gli mena a Ioſef & giunti io
ſef ſi uolge a loro & con
iſpauento dice coſi.
O ſtolti & ciechi che tanto delitto
cōmeſſo hauete hauēdoui honorato
hor non ſapete uoi che ĩ tutto Egitto
nō ſi troua huomo che mhabbi riue
e coſe oculte e cō iuditio dritto (lato
p la grã gratia che Dio mha donato
hor la giuſtitia mãtener biſogna
portãdo dell'error dãno e uergogna
Per nō dar tanto dolore & triſtitia
al padre uoſtro ui uo perdonare
da quello ſi fuor che per la ſua malitia
la coppa mia del oro uolle rubare
che hara parte & loco la giuſtitia
uoi altri a caſa potrete tornare
lui che ha errato rimarra in prigione
poi ne farem quel che uorra ragione
Ruben con gran dolore dice.
Eſcuſarci ſignor noi non poſſiamo
dapoi che glie piaciuto al grãde Dio
che peccatori da te trouati ſiamo
& lerror noſtro e molto grande e rio
ma duna gratia ſol ti domandiamo
che anchor uerſo di noi ſia tanto pio
la uita a ciaſchedun tu camperai
& come ſerui & ſchiaui ci terrai
Dipoi Giuda a ioſeph dice coſi.
O gran ſignore io piglierō fidanza
pregarti anchor per la tua gẽtilezza
de nō guardare alla noſtra ignorãza
habbi pieta della ſua fanciullezza
del noſtro padre e tutta la ſperanza
& amalo con tanta tenerezza
ſe ſenza queſto allui ſiam ritornati
cō dolor ſieno ſuo giorni conſumati
Beniamin piangendo dice.
Gentil ſignore io ti priego per Dio
& per lopere tue magne & leggiadre
che tu habbi pieta del corpo mio
ne far dolẽte piu mio uecchio padre
neſſun ben glie rimaſo ſe non io
nō ha piu figliuol della mia madre
quando lui ſentira chio morto ſia
morra di doglia & di maninconia
Della mia madre unaltro figliol heb
il qual fu dalle fiere deuorato (be
che del tuo tempo car ſignor ſarebbe
molto ſauio gentile & coſtumato
&

& tāto al padre mio di lui glincrebbe
dallhora in qua nō se mai rallegrato
se questo crudo caso di me sente
finira e giorni suoi miseramente
Ioseph non potendosi tenere
di tenerezza dice cosi.
Amor mi spinge fratei mia diletti
a non mi poter piu tener celato
o Dio che uedi tutti e nostri effetti
& ogni cosa a buon fine ordinato
leuateui dal cuor tutti e sospetti
che hauer potessi per tempo passato
Ioseph sono uostro fratel minore
il qual ui porto singulare amore
Io son colui fratei che uoi mettesti
nella citerna con tanto dolore
& poi a mercatanti mi uendesti
chi mi condussen qui per seruidore
non conoscesti il mal che uoi facesti
ma per ben lha permesso il creatore
il qual gouerna il cielo il mōdo tutto
hor dogni cosa ha cauato buō frutto
Simeone a Ioseph ginochion dice
O fratel nostro degno & singulare
ognun di noi e tanto doloroso
che forza non habbiam di rimirare
il uolto tuo benigno & gratioso
& nō possiamo in niun modo pēsare
come inuerso di noi tu sia pietoso
da te non meritiam pace o cōcordia
pur tutti t chieggiam misericordia
Ioseph risponde.
Prendete in tutto fratei mie conforto
& di niente piu non dubitare
& qllo Dio che uha cōdotti i porto
con humil cuor tutti ringratiate
& quāto posso e so ui priego e sforzo
che a uostro padre obedienti siate
tu Bebiamin o caro fratel mio
cō questo rendi gratie & laude a dio
Fratei mie cari io uo che uoi torniate
il nostro dolce padre a riuedere
& la buona nouella gli portate
che nhara grā cōforto & grā piacere
ditegli uoi che con le sue brigate
in questo regno ueughino a godere
per parte di messer lo Re direte
che belle case & possessioni harete
Et pregherretel dalla parte mia
chio uo che con lui nipoti & parenti
subitamente si mettino in uia
inanzi al mio signor qui s'appresenti
che buon paese a tutti dato fia
& lui & uoi & tutti descendenti
& sopra tutto dite al padre mio
che ogni cosa e uoler del magno dio
Partonsi tutti & uanno in Canaam et
giunti che sono ruben dice a Iacob
O padre nostro il mio parlare intēdi
una buona nouella ti portiano
dellaquale al signor gratia ne rendi
Ioseph tuo figliuolo e uiuo & sano
& noi come ti par padre riprendi
& tutti perdonanza chiediano
cagion noi ti fumo darti tante pene
Dio del nostro male cauato ha bene
Ioseph e quel che gouerna lo Egitto
& tanto e in gratia dell'imperadore
per sua uirtu & iuditio diritto
piccoli e grādi ognū gli porta amore
il nostro grande & pessimo delitto
ci ha pdonato, & fatto grāde honore
& mandati salute & gran presenti
a te, alle tue donne & tuo parenti
Et uol che noi ādiamo in quel paese
con teco padre tutti ad habitare
eglie tanto gentil magno & cortese
chel Re si lascia dallui gouernare
a tutti quanti noi fara le spese
mētre che questo caro hara a durare
pero

pero padre mio caro andianne tosto
di farci tutti ricchi egli ha disposto

Iacob risponde.

Quáto e folle colui che pon laspeme
in questa cieca & miserabil uita
& piu folle e colui che dio nō teme
& non ricorre alla bonta infinita
dolor e gaudio io séto alcore ísieme
per la nouella chi ho da uoi sentita
pésando al fallo uostro cōgrá duolo
e gaudio se glie uiuo il mio figliuolo
O benigno signore eterno Dio
fontana di pieta & di dolcezza
quanto piu posso & so ti ringratio io
poi chai uoluto nella mia uecchieza
donar tanto conforto al corpo mio
che si mancaua per la debolezza
perdonami signor giusto & uerace
& fa del seruo tuo quel cħ a te piace
O figliuoli miei quáto siete obligati
di render laude a Dio deuotamente
che essendo uoi si crudi & scelerati
e stato inuerso uoi si patiente
hor col nome di Dio sianci auiati
piccoli & grádi ognun di nostra géte
andiam tutti a ueder Ioseph mio
rendédo sempre gratie al gráde Dio

Giunti che sono inanzi a Ioseph
Iacob dice.

Chi potre mai réder gratie al signo.
di tanto beneficio & tanto dono
dolce figliuol conforto del mio core
tanto felice in questo mondo sono
non ha guardato a me uil peccatore
Dio del cielo troppo pietoso e bono
poi chio tho ritrouato figliuol mio
faccia hor di me cio cħ gli piace dio

Ioseph risponde.

Cō mille lingue dir non sapre mai
il gaudio & l'allegrezza cħ hor séto
padre che tanto tempo pianto mhai
hoggi pon fine ad ogni tuo lamento
il resto che nel mondo uiuerai
dolce mio padre tu sarai contento
ristoreratti Dio per sua clemenza
ueduto la tua lunga patienza.

IL FINE.

Stápata in Firéze nel MDLXV
Ad instantia di Santi Ceserin
dalla Badia di Firenze.

